



**Ministero dell'Istruzione
ICS "Alessandro Manzoni"**

Via Santa Teresa del Bambin Gesù, n° 30 - 20025 Legnano (MI) Tel.: 0331/427611
Peo Istituzionale: miic852004@istruzione.it Pec Istituzionale: miic852004@pec.istruzione.it
Peo uffici: segreteria@icsmanzonilegnano.edu.it
Sito Internet: www.icsmanzonilegnano.edu.it

FUTURA
LA SCUOLA
PER L'ITALIA DI DOMANI

Prot. n. 1347 del 10/03/2026

Protocollo per la Prevenzione e la Gestione dei Comportamenti Oppositivi



INTRODUZIONE

Il presente "Protocollo di Prevenzione e di Gestione dei Comportamenti Problema" è uno strumento organizzativo fondamentale per consentire alla scuola, intesa come comunità educante e organizzazione istituzionale complessa, di affrontare le situazioni di crisi in modo specifico, organizzato e competente.

Permette, inoltre, sia ai singoli alunni e sia agli insegnanti di non trovarsi in balia degli accadimenti e, soprattutto, di delineare **azioni e compiti per garantire la sicurezza di tutti**. La scuola, oltre alla responsabilità educativa e didattica, ha anche quella giuridica, di assicurare per quanto materialmente possibile, l'incolumità delle persone e la salvaguardia dei beni; quindi ha necessità di analizzare le crisi comportamentali, individuando percorsi che consentano sia di prevenirle e di ridurle, sia di affrontarle con sicurezza e rispetto quando comunque si presentano

Da ciò l'esigenza di tracciare e adottare un **Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola.**

Art. 1 – Oggetto e finalità

Il presente protocollo definisce le modalità organizzative, pedagogiche e operative attraverso cui l'istituzione scolastica garantisce la prevenzione, la gestione e il monitoraggio dei comportamenti oppositivi e delle crisi comportamentali, al fine di garantire la sicurezza, il benessere psicofisico e il diritto all'istruzione di tutti gli alunni e del personale scolastico.

Il Protocollo si fonda su un approccio educativo e inclusivo e si applica a tutti gli ordini di scuola dell'Istituzione scolastica.

Art. 2 Principi ispiratori

La scuola riconosce ogni comportamento oppositivo come un segnale di difficoltà e si impegna ad affrontarlo in un'ottica educativa, relazionale e professionale, tenendo conto dell'età dell'alunno, della fase di sviluppo e del contesto di appartenenza. Promuove azioni preventive volte a ridurre l'insorgenza di comportamenti oppositivi attraverso la strutturazione di ambienti educativi inclusivi, la definizione di regole condivise, la valorizzazione dei comportamenti adeguati, l'educazione socio-emotiva e l'attenzione ai segnali precoci di disagio.

Art. 3 - Piano generale di istituto

La scuola elabora un piano generale che stabilisce i criteri di prevenzione e gestione delle crisi. Tale piano è parte integrante del PTOF e del Patto di corresponsabilità educativa. È oggetto di formazione per il personale ed è condiviso con le famiglie. Esso definisce le strategie di gestione della classe durante e dopo una crisi, le modalità di comunicazione interna, la procedura per l'eventuale attivazione dei servizi sanitari e le condizioni che richiedono la segnalazione ai servizi sociali o all'autorità giudiziaria minorile.

Art. 4 – Ambito di applicazione

Le disposizioni del presente Protocollo si applicano agli alunni con certificazione ai sensi della normativa vigente (in particolare disturbi dello spettro autistico, ADHD, disturbo oppositivo-provocatorio, disturbo della condotta, deficit cognitivi importanti o alunni con rilevanti problemi comunicativi e linguistici) e agli alunni non certificati che manifestino comportamenti problematici o crisi comportamentali, anche in relazione a situazioni di fragilità personale, familiare o sociale.

Art. 5 – Definizione di crisi comportamentale

Per "crisi comportamentale" si intendono reazioni di aggressività verbale e fisica (verso se stessi, verso gli altri e verso gli oggetti), episodi caratterizzati da comportamenti disfunzionali di intensità tale da compromettere la sicurezza dell'alunno stesso, degli altri alunni, del personale o dell'ambiente scolastico, nonché il regolare svolgimento delle attività didattiche.

Art. 6– Principi generali di intervento

Gli interventi previsti dal presente Protocollo si fondano sui seguenti principi:

- centralità della persona e tutela della dignità dell'alunno;
- prevenzione come strategia prioritaria;
- coerenza educativa e uniformità delle risposte da parte di tutto il personale scolastico;
- proporzionalità e gradualità degli interventi;
- collaborazione con le famiglie e i servizi territoriali competenti.

Art. 7 – Prevenzione delle crisi comportamentali

L'Istituzione scolastica promuove azioni di prevenzione attraverso:

- l'analisi sistematica delle condizioni ambientali, organizzative e relazionali che favoriscono l'insorgenza delle crisi;
- l'adozione di strategie didattico-educative inclusive e personalizzate;
- la predisposizione di ambienti strutturati e prevedibili;
-

Art. 8 – Gestione della crisi comportamentale - procedure operative

Un punto importante da considerare è il dovere della scuola di garantire la sicurezza sia del personale scolastico sia degli alunni. È, quindi, necessario che, nel momento in cui si crea un pericolo, venga attuato un intervento ben organizzato, nel corso del quale ciascuno sappia cosa deve fare e come deve farlo. Le azioni comprendono la comunicazione alla dirigenza e l'attivazione delle figure designate. Ogni passaggio è documentato.

Nel corso di una crisi comportamentale, il primo ad essere in pericolo è l'alunno stesso, che rischia di farsi male e di subire le conseguenze psicofisiche che derivano da un eccesso di stress. Sono inoltre in pericolo gli altri alunni, sia dal punto di vista fisico, per il rischio aggressioni, sia dal punto di vista psicologico, per la paura, il senso di minaccia, l'insicurezza determinata dalla crisi. Sono in pericolo inoltre gli insegnanti, anch'essi dal punto di vista fisico ed emotivo.

In caso di insorgenza di una crisi comportamentale, il personale scolastico è tenuto ad attuare le procedure di gestione previste, finalizzate a:

- garantire l'incolumità dell'alunno coinvolto e delle altre persone presenti;
- ridurre l'intensità dell'episodio attraverso strategie di contenimento (se possibile)
- limitare l'impatto sul gruppo classe e sull'organizzazione scolastica;
- evitare interventi improvvisati o non condivisi.

Art. 9 - Analisi dei rischi dei vari ambienti scolastici

Il Dirigente Scolastico e il docente referente di plesso, nel quale è inserito l'alunno che presenta crisi di tipo comportamentale, devono concordare le procedure per assicurare la sicurezza analizzando i rischi potenziali nei vari ambienti nel caso in cui si manifesti una crisi comportamentale grave. Particolare attenzione va posta ai laboratori, alle palestre e alle aule sussidi. Pertanto come prassi preventiva si richiede la chiusura a chiave di ogni aula non utilizzata che contiene sussidi e materiali scolastici e multimediali.

Secondo il Protocollo di Prevenzione, al termine dell'anno scolastico verranno rendicontati il numero di alunni certificati e non certificati che hanno manifestato crisi comportamentali e il

numero complessivo degli episodi e tra questi, quanti hanno causato danni per l'alunno stesso, ad altri, alla struttura scolastica, ad oggetti personali e se è stato necessario l'intervento del 112.

Qualora siano stati recati danni ad arredi o ad attrezzature della scuola verrà predisposto un resoconto con relativa scheda tecnica da parte dell'amministrazione comunale, la quale potrà rivalersi sulla famiglia per l'acquisto o il risarcimento dei danni provocati dall'alunno.

Art. 10 – Ruoli e responsabilità

Tutto il personale scolastico è tenuto a conoscere e rispettare il presente Protocollo.

Il Dirigente Scolastico esercita un ruolo di coordinamento e supervisione, assicurando che l'intera comunità educante operi in modo coerente, strutturato e responsabile.

Il team docente e/o il consiglio di classe predispone e attua interventi educativi coerenti e condivisi.

Il personale ATA collabora nel rispetto delle proprie mansioni e competenze.

Art. 11 – Rapporti con le famiglie e i servizi territoriali

La scuola promuove un costante dialogo con le famiglie degli alunni coinvolti, favorendo la condivisione delle strategie educative.

Ove necessario, l'Istituzione scolastica attiva forme di collaborazione con i servizi territoriali, nel rispetto delle competenze specifiche di ciascun soggetto.

Art. 12 Segnalazioni ai servizi territoriali

Quando emergono elementi che indicano trascuratezza, inadeguatezza educativa o mancanza di collaborazione da parte della famiglia, il dirigente scolastico procede alla segnalazione ai servizi sociali. Nei casi più gravi, o in presenza di inerzia degli stessi servizi, la segnalazione viene inoltrata alla Procura presso il Tribunale per i Minorenni.

Art.13 – Limiti dell'intervento scolastico

L'azione della scuola non è finalizzata all'individuazione delle cause cliniche, psicologiche, psichiatriche o sociali profonde delle crisi comportamentali, che rientrano nella competenza esclusiva dei servizi sanitari e sociali.

L'intervento scolastico si colloca esclusivamente sul piano educativo, didattico e organizzativo.

Art.14 – Monitoraggio e aggiornamento

Il presente Protocollo è oggetto di monitoraggio periodico al fine di verificarne l'efficacia.

Eventuali aggiornamenti o modifiche sono deliberati dagli organi collegiali competenti.

Art..15 – Entrata in vigore

Il Protocollo entra in vigore a seguito dell'approvazione da parte degli organi collegiali dell'Istituzione scolastica e viene portato a conoscenza di tutto il personale.

Art. 16 – Riferimenti normativi

Il presente Protocollo è adottato in conformità ai seguenti riferimenti normativi:

Costituzione della Repubblica Italiana, artt. 3, 32, 34

Legge 5 febbraio 1992, n. 104

Legge 28 marzo 2003, n. 53

D.Lgs. 13 aprile 2017, n. 62

D.Lgs. 13 aprile 2017, n. 66 e s.m.i.

Linee guida per l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità (MIUR)

Linee di indirizzo per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo (L. 71/2017)

CCNL Comparto Istruzione e Ricerca vigente

Regolamento di Istituto e PTOF

Art.. 17. Privacy

Nell'applicazione del presente Protocollo, tutto il personale scolastico procede al trattamento dei dati personali e sensibili e tutte le azioni connesse all'effettuazione degli interventi vanno eseguite nel rispetto del Regolamento Europeo sulla privacy n. 279/2016 e del D.Lgs. 196/2003 e s.m.i. e garantisce in tutte le operazioni il rispetto del Segreto d'ufficio.

NORME DI RIFERIMENTO SUL SEGRETO D'UFFICIO

Il segreto d'ufficio è disciplinato **dall'art. 28 della L. 241/90** che prevede che l'impiegato debba mantenere il segreto d'ufficio: egli non può fornire a chi non ne abbia diritto informazioni riguardanti provvedimenti ed operazioni amministrative, in corso o concluse o notizie di cui sia venuto a conoscenza a causa delle sue funzioni. Inoltre **ai sensi dell'art 494, lettera b del Decreto Leg.vo 297/94**, la violazione del segreto d'ufficio inerente ad atti o attività non soggette a pubblicità, comporta, per il personale docente, l'irrogazione della sanzione disciplinare **della sospensione dal servizio fino ad un mese**. Per quanto attiene al Personale ATA, la materia è regolata dagli **artt. 92 e 93 del CCNL /2007**. L'art. 92, obblighi del dipendente, alla lettera c dispone che il personale Ata ha l'obbligo di **"rispettare il segreto d'ufficio nei casi e nei modi previsti dalle norme vigenti"**. Quindi il mancato rispetto di tale obbligo comporta l'irrogazione delle sanzioni previste dal su citato art. 93 che, in ragione della gravità del comportamento, oscillano **dal rimprovero verbale alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione fino a dieci giorni**.

Al presente Protocollo sono allegati:

1. Verbali di descrizione crisi comportamentale **ALLEGATO A**
2. Verbale di chiamata al 112/118 (SE EFFETTUATA) **ALLEGATO B**
3. Analisi funzionale DEI "COMPORTAMENTI PROBLEMA" (SOLO IN CASO DI EPISODI RIPETUTI) **ALLEGATO C**

MANUALE OPERATIVO

Cosa sono i comportamenti problema

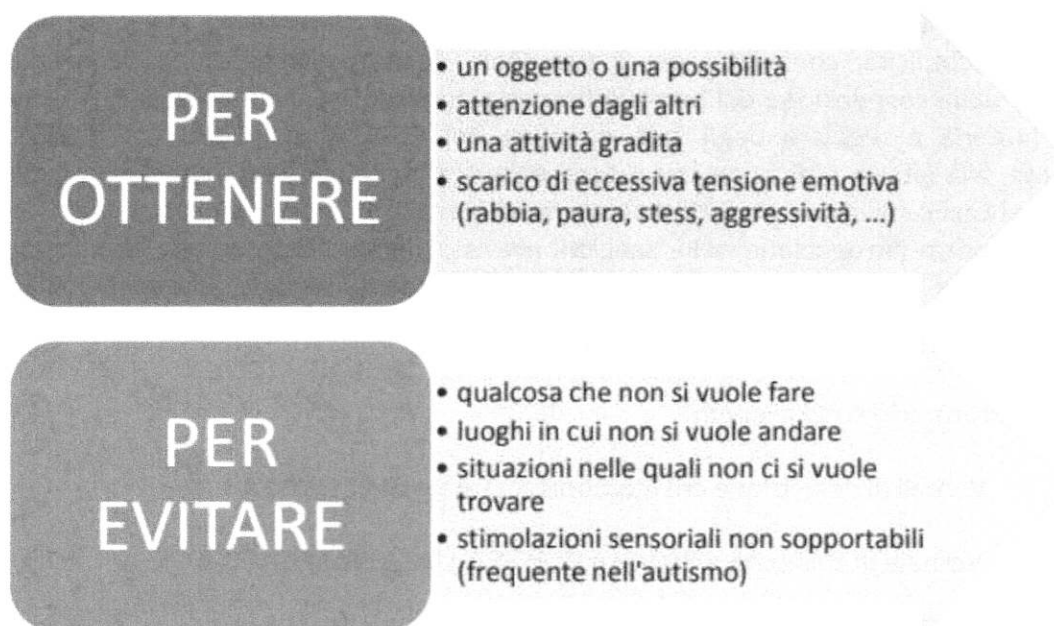
Le crisi comportamentali:

- comportano alti livelli di rischio per le persone e le cose
- dimostrano e determinano grande sofferenza
- generano profondo turbamento nella vita scolastica, quindi richiedono uno specifico intervento pedagogico-didattico e una precisa struttura organizzativa dentro la scuola, nei rapporti con le famiglie (sia dell'alunno problematico sia degli altri alunni), con i curanti, con i servizi sociali, ecc.

Spesso si manifestano con:

- aggressività auto ed eterodiretta;
- distruzione di oggetti;
- fuga;
- urla;
- autostimolazioni;
- proteste verbali e atteggiamenti di sfida;
- non collaborazione;
- rifiuto delle regole.

In genere un comportamento problematico viene messo in atto:



Pertanto le difficoltà sono soprattutto comunicative, di gestione dei sentimenti, di autocontrollo, di aggressività, di impulsività, di stima di sé.

Le crisi comportamentali vengono riscontrate sia negli alunni con certificazione (con particolare incidenza nei bambini e nei ragazzi con disturbo dello spettro autistico, ADHD, disturbo oppositivo-provocatorio, ecc.), sia negli alunni privi di certificazione, talvolta inseriti in contesti familiari e sociali complessi.

Le crisi comportamentali che si verificano in ambito scolastico producono conseguenze rilevanti all'interno della classe e dell'intero Istituto. Esse costituiscono un trauma sul piano psicologico (oltre a eventuali danni fisici) per ciascun alunno e compromettono il clima relazionale del gruppo classe; inoltre, gli effetti traumatici tendono ad accumularsi nel tempo. Per tali ragioni, le crisi non devono mai essere minimizzate né affrontate con leggerezza dall'istituzione scolastica, che ha il dovere di garantire la sicurezza e il benessere di tutti.

Le crisi comportamentali comportano elevati livelli di rischio per le persone e per gli ambienti, esprimono e generano una profonda sofferenza e producono un forte disorientamento nella vita scolastica; pertanto, richiedono interventi pedagogico-didattici specifici e una chiara organizzazione interna alla scuola, che includa il coinvolgimento delle famiglie e dei servizi territoriali.

Si precisa che l'azione della scuola non è finalizzata all'individuazione delle cause cliniche, sociali, psicologiche o psichiatriche profonde delle crisi comportamentali, ambiti che rientrano nella competenza esclusiva dei professionisti sanitari e dei servizi sociali.

La scuola si concentra principalmente sull'analisi delle condizioni e delle situazioni che favoriscono più frequentemente l'insorgenza delle crisi, al fine di individuare possibili modifiche ambientali e percorsi didattici di supporto, attivando strategie e interventi educativi mirati (ad esempio lo sviluppo della consapevolezza emotiva propria e altrui, la gestione della rabbia e dell'aggressività, l'acquisizione di modalità comunicative alternative o integrative rispetto alla parola e alla scrittura, collaborazione con strutture esterne di supporto, e se suggerito dalle figure preposte anche un'eventuale riduzione orario ove opportuno).

In seconda istanza, la scuola si occupa della gestione operativa della crisi comportamentale nel momento in cui essa si manifesta. Quando si verificano situazioni particolari, il docente deve mettere da parte l'aspetto didattico e concentrarsi maggiormente su quello educativo, in quanto il percorso emotivo e relazionale degli alunni diventa fondamentale e serve anche per creare un ambiente più accogliente e disteso, fondamentale per un apprendimento significativo.

LINEE GUIDA PER AFFRONTARE PROBLEMI RILEVANTI DI COMPORTAMENTO

COSA EVITARE	COSA FARE
1) Chiedere continuamente “Perché fai così?” Non è utile perché si tratta di reazioni inconsapevoli e l'alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento.	1) Effettuare un'analisi funzionale del comportamento se è ripetuto.
2) Intensificare il tipo di approccio quando non funziona.	2) Cambiare il tipo di approccio quando non funziona.
3) Fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo discontinuo o non univoco.	3) Fissare poche e chiare regole e discuterle con la classe, accertarsi che tutti (adulti e ragazzi) le abbiano comprese, poi applicarle in modo costante e con coerenza.
5) Dare poca importanza ai momenti destrutturati durante il cambio dell'ora, l'intervallo, gli spostamenti, le attività ludiche e laboratoriali, la mensa ecc.	5) Curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c'è meno strutturazione e meno vigilanza, che più facilmente si creano situazioni di tensione.
6) Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto crea una tensione insopportabile e blocca la vita della classe.	6) Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappoli) e agire su questi uno alla volta.
8) Identificare la persona con il suo comportamento.	8) Trovare vie positive per far sentire accolto e stimato l'alunno problematico, individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità.

9) Condividere solo con la famiglia il comportamento dell'alunno e le azioni educative messe in atto.	9) Costruire un piano di lavoro a più componenti richiedendo la collaborazione della famiglia, dei referenti dell'ASL e dei Servizi Sociali. Per poter svolgere un buon intervento educativo la scuola deve cooperare con gli enti del territorio che entrano in contatto con l'alunno per condividere gli obiettivi, le strategie di intervento e l'evolversi dei comportamenti nel tempo.
10) Fare richieste generali, uguali per tutta la classe.	10) Porre richieste adeguate e a ciascuno in base al proprio punto di partenza. Le richieste devono essere alla portata attuale dell'alunno; pretendere ciò che al momento non è ottenibile, peggiora la situazione.

COSA DEVONO FARE GLI INSEGNANTI

Chi si informa?	Il Dirigente Scolastico deve essere informato immediatamente, o in alternativa il Collaboratore del Dirigente/il Docente Referente. Necessario informare successivamente anche il Consiglio di Classe/ team docenti
In che modo?	Tramite chiamata/ di persona/ mail/registro elettronico
La famiglia dell'alunno deve essere informata	Tempestivamente.
In che modo (concordato con la famiglia stessa)	Colloquio / telefonata/ mail/registro elettronico
Le famiglie degli alunni coinvolti vanno avvertite (se si ritiene opportuno)	Colloquio / telefonata/ mail/ registro elettronico
La registrazione di ciò che è accaduto durante la crisi va compilata	Entro la settimana.
Il modello di (eventuale) infortunio va compilato	Sempre, anche senza denuncia da parte delle famiglie.

COSA DEVE FARE IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Provvedere a dare comunicazione della crisi	In casi gravi e valutandone di volta in volta la necessità: ● all'ASL se alunno con certificazione ● ai servizi sociali ● alla procura dei minori ● alle Forze dell'ordine.
Visionare la documentazione redatta dai docenti	● stabilire le date e le modalità di consegna. ● darsi un tempo per la verifica dei documenti e l'eventuale richiesta di integrazione o di dettagli. ● dare un feedback ai docenti.
Mettere all'ordine del giorno degli Organi Collegiali i protocolli ed acquisire le relative delibere	
Verificare che l'assicurazione della scuola sia adeguata ai livelli di gravità della situazione.	
Prendere eventuali contatti con gli organi competenti (Avvocatura di Stato, Ufficio Scolastico Regionale, ecc.) per chiarire profili di responsabilità, limiti e competenze	

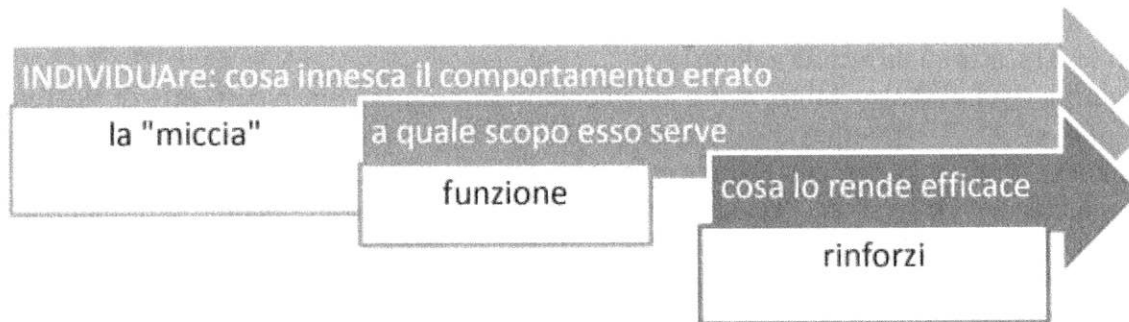
DURANTE LE FASE DI CRISI

<i>Alunni</i>	Devono mettersi in sicurezza evitando tensioni. Eventualmente si richiede l'intervento dei docenti o collaboratori scolastici secondo le modalità precedentemente condivise con loro.
<i>Docenti di classe</i>	• Cercare di mantenere il controllo della classe. • Supportare il docente che accompagna la crisi e, se necessario, allontanare l'alunno dalla classe e condurlo in un ambiente rassicurante (con la vigilanza diretta di un docente o di altra figura professionale). • Avvisare il Dirigente Scolastico secondo le modalità definite riportando con chiarezza i fatti accaduti. • Avvisare la famiglia e, se ritenuto necessario (per esempio, l'alunno non risponde ai richiami e alle strategie di contenimento), o se lo prevede il patto educativo oppure il P.E.I in caso di alunni con certificazione e non, chiedendo di raggiungere l'istituto per la gestione/ prelievo dell'alunno.

Osservazione dei comportamenti problema

N.B. In caso di crisi comportamentali ripetute nel tempo

L'osservazione sistematica ha lo scopo di individuare ciò che il bambino fa, quante volte e in quali contesti, mettendo in relazione i comportamenti con le conseguenze che lo rafforzano, gli antecedenti o eventi ambientali che lo determinano. Essa rappresenta il punto di partenza per qualsiasi intervento volto a modificare un comportamento e/o ad anticipare e quindi smorzare possibili atteggiamenti pericolosi.



Vediamo nello specifico su cosa si basa l'osservazione:

- **l'evento antecedente:** sono stimoli interni o esterni, o eventi ambientali che precedono e dirigono un determinato comportamento; possono essere regole, aspettative, comunicazioni, pensieri e situazioni. Per avere un controllo a breve termine sul comportamento è possibile eliminare o cambiare gli antecedenti per ridurre la probabilità che un comportamento problematico si manifesti.
- **Il comportamento,** cioè quello che il bambino fa, indica qualcosa di osservabile, modificabile e di cui si può contare la frequenza.
- **Le conseguenze:** cosa avviene dopo un determinato comportamento, cosa cambia e come reagisce l'ambiente dopo il comportamento problema. Esse rivestono una grande importanza poiché dopo aver valutato la funzione del comportamento possono essere gestite dall'adulto ed assumere un carattere positivo (premi) o un carattere negativo (punizioni), ma numerose sono le varianti a disposizione. Dal punto di vista psicologico si possono avere rinforzi positivi e negativi. I rinforzi positivi possono essere utilizzati tutte le volte che viene messo in atto un comportamento corretto, in modo da aumentarne la possibilità che venga ripetuto, e sono di differenti tipologie:
 - rinforzi tangibili: consistono in premi materiali, ad esempio giochi, dolciumi, figurine, ecc.
 - rinforzi sociali: manifestazione di affetto/approvazione quali sorrisi, carezze, elogi, ecc.
 - rinforzi simbolici: bollini o gettoni che vengono accumulati e scambiati con premi o concessioni ecc.
 - rinforzi dinamici: attività gratificanti o privilegi particolarmente graditi al bambino. Un altro tipo di conseguenza premiante può essere il rinforzo negativo, cioè l'allontanamento o cessazione della situazione piacevole ed ha come effetto la riduzione o la rimozione di un comportamento negativo, ma premia e rende più frequente quello positivo (es. quando avrai messo in ordine il tuo banco, allora potrai iniziare a disegnare/ ascoltare musica...). La punizione ha come finalità la riduzione temporanea di un comportamento sgradevole. Con il rinforzo negativo o positivo, quindi, l'esito sarà un aumento della frequenza dei comportamenti

che li hanno determinati poiché tramite rinforzi continui ci si avvicina progressivamente al comportamento desiderabile. Alcune strategie di lavoro attuabili in classe

Gli interventi basati sugli antecedenti

1. L'organizzazione della classe e delle attività: creare un contesto strutturato e flessibile (qualità degli ambienti di apprendimento) Alcuni accorgimenti possono ridurre i comportamenti problematici e permettere una più facile gestione delle loro manifestazioni. Uno dei primi interventi su cui riflettere è l'organizzazione degli spazi, a partire dalla disposizione dei banchi/arredi.

La scelta della posizione più idonea destinata al bambino (e/o al piccolo e grande gruppo di appartenenza) scaturirà da alcune valutazioni:

- dal punto di vista dell'insegnante, avere il bambino nella propria visuale permette di mettere in atto una serie di strategie che mireranno a coinvolgerlo nelle attività scolastiche e parallelamente intervenire tempestivamente in caso di azioni non corrette.

- la possibilità di muoversi tra i banchi/arredi e raggiungere senza difficoltà ogni bambino migliorerà il controllo sulle attività;

- bisognerà valutare quali compagni sono vicini all'alunno/a poiché, ad esempio, i compagni più tranquilli possono favorire un modello positivo di comportamento. In genere le circostanze che rafforzano la manifestazione di difficoltà legate alla capacità di autoregolazione del comportamento sono le situazioni poco strutturate, ad esempio le attività ludiche. Più il bambino/ragazzo riuscirà a prevedere e comprendere che cosa l'ambiente si aspetta, maggiori saranno le probabilità che cercherà di soddisfare tali richieste. Ciò avviene poiché il futuro appare ai suoi occhi poco prevedibile, non anticipa che cosa potrà accadere, fa fatica ad organizzare attività future; il suo comportamento sarà invece più controllato se saprà esattamente quello che deve fare. Perciò l'ordine, la routine risultano essere dei validi alleati nella gestione dello stile impulsivo. Alcuni esempi di routine sono: presentare le attività della giornata, controllare il materiale didattico necessario, concordare le pause, creare un inventario che includa le routine già esistenti in classe e rendendo esplicite quelle tacite, riconoscere l'impegno dell'alunno anche per le piccole cose.

2. Le regole della classe. Grazie agli strumenti di osservazione, diventa chiaro che il comportamento problematico viene influenzato da una determinata situazione in cui si trova e in cui manifesta la difficoltà di pianificare e regolare il comportamento. In tutti i momenti della vita scolastica in cui non vi siano chiare regole e ruoli si possono presentare situazioni scatenanti che dovranno essere opportunamente analizzate per introdurre regole e attività strutturate prevedibili. Offrire un supporto all'alunno per gestire il comportamento agendo sugli antecedenti significherà anche definire all'interno della classe poche, semplici e chiare regole che, per essere efficaci, dovranno essere discusse, condivise e approvate da allievi e insegnanti. Inoltre tali regole dovrebbero essere espresse sotto forma di informazioni e affermazioni, anziché una lista di divieti ("fai..." anziché "non fare...").

Inoltre bisognerebbe stilare un accordo con le cooperative che, in caso di sostituzione di una educatrice, prediliga coinvolgere sempre la stessa figura per garantire la continuità.

Gli interventi basati sulle conseguenze

Gli interventi sulle conseguenze riguardano le strategie volte a migliorare il comportamento tramite la risposta dell'insegnante e attraverso le conseguenze derivanti dalle azioni dell'alunno poiché dopo qualsiasi comportamento si verificano degli effetti piacevoli o spiacevoli: quelle

positive aumentano la frequenza, l'intensità e la permanenza di una manifestazione comportamentale, mentre quelle negative le faranno diminuire.

1. I rinforzi positivi. Con i bambini/ragazzi l'uso delle conseguenze positive, utilizzate strategicamente, in modo immediato, frequente e vario per evitare che diventino un'abitudine, consente di raggiungere un risultato notevole. Individuare le conseguenze che sono davvero rinforzanti è il primo passo per programmare un intervento di questo tipo. Attraverso l'osservazione l'adulto potrà notare quali sono i comportamenti che si verificano con più frequenza e che quindi risultano più rinforzabili. Non è auspicabile ricorrere troppo frequentemente a rinforzi tangibili, al contrario i rinforzi simbolici (bollini, punti, gettoni, ecc.) sono strategicamente utili perché dopo essere stati accumulati possono essere scambiati con oggetti, attività o situazioni piacevoli precedentemente stabiliti con l'alunno.

2. I rinforzi negativi (da non confondere, né attivare, con le punizioni) Le conseguenze negative sono dei buoni regolatori del comportamento e, facendo parte della vita, non possono essere evitate.

Tra le conseguenze negative più utilizzate:

- L'ignorare pianificato: ignorare sistematicamente il comportamento indesiderato. Questa conseguenza negativa non è applicabile quando il comportamento è pericoloso o eccessivamente disturbante, tale da richiedere la messa in atto di strategie alternative.
- I rimproveri: essi dovranno essere centrati sul comportamento, quindi contenere una descrizione dello stesso e del perché è considerato indesiderato, suggerirne uno alternativo esplicitando quali vantaggi ne deriveranno (evitare di chiamare per nome il bambino mentre lo si rimprovera, al fine di evitare di associare il bambino al comportamento negativo).
- Costo della risposta o Token Economy: questa procedura richiede che vengano messi a disposizione del bambino un certo numero di punti, bollini o gettoni all'inizio di tutte le lezioni giornaliere. L'insegnante e il bambino decideranno insieme quali ricompense otterrà in base ai punti conservati o guadagnati grazie ai comportamenti corretti. Al contrario se si verificheranno comportamenti inadeguati, precedentemente stabiliti, l'intervento prevederà una penalità o perdita di bollini. Alla fine della giornata, in base al conteggio dei bollini in possesso, l'alunno potrà scegliere una ricompensa. Il numero dei bollini deve essere sufficiente affinché alla fine delle lezioni il bambino ne possieda un numero adeguato e nel caso i punti siano troppo pochi per accedere alla ricompensa avrà la possibilità di decidere se usarli per il giorno successivo.
- Il time-out: dovrebbe essere inteso come un momento di pausa, proprio come avviene in ambito sportivo quando l'allenatore vuole riportare la squadra a concentrarsi, soprattutto nei momenti di difficoltà. È una tecnica di modificazione del comportamento che mira a interrompere comportamenti aggressivi o di collera con una sospensione di attenzione, soddisfazione. Questa strategia consiste nel collocare il bambino in un luogo neutro e tranquillo per allontanarlo dalla situazione in cui si verifica il comportamento indesiderato, come ad esempio l'aula relax.

Con il time-out si perseguono due obiettivi:

1. interrompere il prima possibile il comportamento problema;
2. aiutare il bambino a raggiungere la capacità di autodisciplina.

Di solito i bambini non apprezzano il time-out poiché comporta la perdita di qualcosa e provoca un senso di irritazione che scompare alla fine della sospensione. Se si ricorre sistematicamente a questa strategia l'alunno sarà motivato a ridurre le reazioni negative e a individuare modalità di comportamento alternative, ma richiede la presenza di un ambiente adatto per poterlo attuare. Bisogna innanzitutto scegliere uno o, al massimo, due comportamenti bersaglio sui

quali applicare il time-out metodicamente e solo dopo essere riusciti a ridurre il primo comportamento è possibile sceglierne un altro da attenuare. Affinché la tecnica dia i risultati sperati, il comportamento negativo deve essere individuato immediatamente e il time-out applicato subito al manifestarsi del comportamento negativo.

IL CONTENIMENTO

L'atteggiamento interiore di chi affronta un ragazzo che ha manifestato nel suo percorso scolastico delle crisi, a scuola, è sempre quello di chi aiuta e sostiene la persona: una crisi comportamentale deriva da una sofferenza che il ragazzo non riesce ad esprimere in modo appropriato.

Durante la crisi occorre mantenere il contatto verbale con il ragazzo, senza parlare né troppo né poco, cercando di rassicurarlo che andrà tutto bene e che le cose si risolveranno parlandone. Risulta importante confermargli che non deve avere paura. Nel caso di alunni non verbali, l'uso del linguaggio orale può non essere utile. In questo caso il linguaggio corporeo e le "correnti emozionali" diventano ancora più importanti, così come l'approfondita conoscenza di cosa può aiutarli a rilassarsi o a distogliere l'attenzione.

Purtroppo non sempre ciò è possibile soprattutto in quei casi in cui l'alunno/a diviene particolarmente aggressivo oppure mette a rischio sé stesso o altri. Se possibile, in questi casi, si rende necessario adottare il contenimento.

In situazioni di emergenza, l'operato del personale è guidato dal principio di tutela della salute e dall'Art. 54 del Codice Penale (Stato di Necessità), che legittima interventi di protezione altrimenti non consentiti per evitare un danno imminente e grave alla persona.

In ambito scolastico, la questione del contenimento di un alunno in crisi comportamentale è tema assai complesso e delicato.

Il contenimento da attuare a scuola può essere di diverso tipo:

- **contenimento emotivo;**
- **contenimento ambientale;**
- **contenimento fisico.**

Il contenimento deve essere prima di tutto emotivo e relazionale. Gli adulti che si rapportano con i bambini/ragazzi che manifestano crisi comportamentali devono instaurare prima di tutto un rapporto positivo con lui presentandosi come figura adulta di riferimento calma e contenuta.

L'adulto di riferimento che conosce l'allievo deve creare contenimento emotivo attraverso attività di prevenzione. Con il termine "de-escalation" si intendono tutte quelle azioni che possono essere utili a evitare che la crisi si potenzi mediante l'introduzione di elementi che possano servire da scarico della tensione accumulata e che forniscono all'allievo possibilità di "re-indirizzare" il proprio comportamento prima di esplodere. **Si tratta quindi, se possibile, di anticipare la crisi e comprendere come agire fin dal momento in cui l'alunno inizia a dare segni di accumulo della tensione o di insofferenza o di disagio o di aggressività, ecc.**

Con il termine "contenimento ambientale" invece si intendono quelle modalità di intervento che possono servirsi dell'ambiente fisico (e del comportamento di altre persone), come elemento di depotenziamento o di "delimitazione" della crisi. Il **"contenimento ambientale"**

include l'“allontanamento” dell'alunno dalla classe o dal luogo in cui sta accumulando tensione, sempre se possibile. Non si tratta di una punizione bensì di una strategia per abbassare il livello di tensione. L'eventuale separazione dell'alunno dal contesto classe ha sempre e soltanto la funzione di consentirgli di calmarci.

L'eventuale ambiente prescelto come luogo di compensazione e di scarico, come ad esempio un'aula della scuola, dovrà avere delle caratteristiche tali da poter effettivamente assolvere ad una funzione di rilassamento, di progressiva ripresa di contatto con la realtà, di comunicazione; deve quindi essere accogliente, magari con l'angolo morbido, fornire la possibilità di ascoltare musica o svolgere attività che l'alunno predilige. Può essere utile predisporre un angolo con attrezzature morbide (cuscini, materassi).

Il contenimento fisico è l'ultima delle strategie che può essere messa in campo durante una crisi, ed è la più complessa. Il contenimento fisico è sempre comunque un momento emotivamente traumatico, sia per l'alunno che per l'adulto.

Il contenimento fisico è da utilizzare soltanto:

- quando ogni altra tecnica di contenimento sia fallita;
- quando vi siano degli evidenti rischi per l'incolumità dell'alunno stesso (ad esempio in caso di autolesionismo), degli altri alunni e del personale scolastico.

L'adulto deve interporre fermando e dunque bloccando fisicamente l'alunno qualora diventi manifesti intenzioni pericolose, voglia scappare dalla scuola, sia nell'atto di colpire un compagno, di lanciare oggetti pericolosi o danneggiare attrezzature o infrastrutture scolastiche.

Intervenire anche fisicamente con il contenimento, in questi casi, rientra nei doveri di protezione dell'incolumità delle persone.

Nel caso in cui la crisi comportamentale, nonostante l'attuazione dei vari tipi di contenimento, prosegua e l'alunno continui a manifestare atteggiamenti incontrollabili, **risulta necessario l'intervento immediato, in presenza, dei genitori.** Qualora nessuno dei genitori sia reperibile o possa intervenire in presenza in tempi brevi oppure, pur in presenza dei genitori, la crisi comportamentale prosegua **si rende necessario il ricorso alle Forze dell'ordine e/o al personale sanitario del 112, in quanto gli insegnanti non sono compresi nelle categorie professionali abilitate ad affrontare situazioni che mettano a repentaglio l'incolumità fisica (come invece sono le Forze dell'ordine, i Vigili del Fuoco, la Protezione civile, ecc.).** In caso di plessi dell'Istituto con situazioni molto difficili, è bene che vi siano accordi con le Forze dell'ordine cittadine proprio per assicurare l'intervento in caso di rischi per l'incolumità di alunni e docenti.

Dopo la crisi

In seguito alla crisi si dovrà rielaborare il vissuto sia negli allievi sia nei docenti. Il debriefing pedagogico- didattico ha lo scopo di “ricucire” il tessuto relazionale della classe consentendo lo scarico di tensione e riattivazione dei rapporti.

Con l'allievo che ha manifestato la crisi si dovrà nel concreto aiutarlo a rassettarsi e dargli tempo per riprendersi. In seguito si dovrà attivare un colloquio su ciò che accaduto per rielaborare il vissuto tramite strumenti espressivi o narrativi/simbolici (storie sociali). Con la classe e i compagni che hanno assistito a parte della crisi è auspicabile interrompere le attività

e rielaborare il vissuto. Per qualsiasi età è necessario che sia assicurata ai bambini e ai ragazzi la possibilità di parlare dell'accaduto.

La famiglia dell'allievo e le altre famiglie di eventuali allievi coinvolti devono essere informati all'uscita mediante colloquio orale dai docenti in modo che la scuola si dimostri in grado di gestire professionalmente l'accaduto e per fornire ogni assicurazione possibile.

ALLEGATO A**VERBALE DI DESCRIZIONE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE**

Alunno:	data:	osservatore/i
---------	-------	---------------

ORA DI INIZIO DELLA CRISI	
ORA DI FINE DELLA CRISI	
È STATA CHIAMATA LA FAMIGLIA?	SI' NO
È STATO CHIAMATO IL 112?	SI' NO
Se è stato chiamato il 112 allegare modulo di registrazione della segnalazione (vedi modello B)	

L'alunno è certificato in base alla Legge 104/92?	SI' NO	Vedi fascicolo depositato in segreteria
L'alunno assume farmaci particolari?	SI' NO	Se sì, dire quali
Se assume farmaci, sono stati segnalati possibili effetti collaterali?	SI' NO	Se sì, dire quali
L'alunno soffre di particolari problemi di salute (non rientranti nella categoria precedente)?	SI' NO	Se sì, dire quali

Se ci sono particolari problemi di salute, la scuola è stata avvisata di particolari fragilità derivanti dalla patologia?	SI' NO	Se sì, dire quali
L'alunno ha segnalazioni per disturbi di apprendimento che richiedano la predisposizione di un PDP?	SI' NO	Se sì, riportare problema segnalato
L'alunno e/o la sua famiglia sono in carico ai servizi sociali?	SI' NO	Se sì, riportare problema segnalato
I servizi sociali hanno segnalato alla scuola problemi particolari riguardanti il comportamento dell'alunno?	SI' NO	Se sì, dire quali

La famiglia è stata verbalmente informata:
☐ Durante la crisi.
☐ Subito dopo la crisi.
☐ Entro la fine della giornata scolastica.
☐ La famiglia è stata contattata da:
☐ Cosa ha fatto la famiglia, dopo essere stata avvisata

Descrizione del contesto in cui è avvenuta la crisi	
☐ Locali scolastici	Aula della propria classe / sezione / corridoio / bagno / palestra / atrio Aula dedicata / cortile / aula relax / giardino / mensa / dormitorio

☐ Attività scolastica in corso	Lezione frontale / lezione laboratoriale individuale /intervallo / scienze motorie / spostamento tra ambienti lavoro di gruppo / compito in classe/ gioco libero/attività motorie in salone/ momento del pranzo/attività a piccolo gruppo/momento del dormitorio/
☐ Mezzo di trasporto scolastico	Pullman uscita/visita d'istruzione
☐ Contesto extrascolastico ma durante attività scolastica	Visita didattica / in strada durante uno spostamento con la classe/campo sportivo/ palestra
☐ Altri contesti	

	SI	NO	NOTE
☐ Urla			
☐ Morde sé stesso			
☐ Morde gli altri			
☐ Salta su arredi scolastici			
☐ Strattona i compagni			
☐ Tira pugni/calci contro persone			
☐ Tira pugni/calci contro oggetti			
☐ Sbatte la testa contro il muro			
☐ Si strappa i vestiti			
☐ Strappa i vestiti agli altri			
☐ Si graffia			
☐ Graffia gli altri			
☐ Usa linguaggio inappropriato / insulti / bestemmie			
☐ Minaccia gli altri			
☐ Molesta gli altri			

☐ Distrugge oggetti			
☐ Lancia oggetti			
☐ ...			

Analisi dei danni fisici e dei danni ad oggetti causati dalla crisi		
Descrizione dei danni	Quantificazione	Osservazioni
☐ Al termine della crisi l'alunno presenta lividi o ferite? Se sì, quali?		
☐ Sono state necessarie medicazioni effettuate a scuola?		
☐ Sono state necessarie medicazioni effettuate da persone del Pronto Soccorso?		
☐ L'alunno ha danni agli abiti?		
☐ Vi sono danni ad oggetti personali dell'alunno?		
☐ Ferite o contusioni riportate da docenti? Se sì, quali?		
☐ Ferite o contusioni riportate da allievi? Se sì, quali?		
☐ Ferite o contusioni riportate da altro personale scolastico o extrascolastico? Se sì, quali?		
☐ Rottura di vetri/sedie/tavoli/porte/armadi...		

☐ Danni a dotazioni informatiche		
☐ Danneggiamenti di libri propri o di altri		

Descrizione di come è iniziata e di come si è conclusa la crisi	
☐ Ci sono stati segnali di agitazione o di conflitto prima che esplodesse la crisi? Se sì, descriverli.	
☐ Nelle ore precedenti la crisi, ci sono stati segnali di aumento della tensione, dello stress, rifiuto del lavoro, contrasti con qualcuno? Se sì, descriverli.	
☐ Se c'è stato aumento di tensione o di rabbia o manifestazioni di insofferenza o aumento di stress, sono state attuate procedure di decompressione? Se sì, dire quali e con quale esito.	
☐ La famiglia ha segnalato aumento di tensione o crisi di rabbia o panico o altro? Se sì, riportare cosa ha comunicato la famiglia.	

Descrizione di come è iniziata e di come si è conclusa la crisi	
☐ Ci sono stati segnali di agitazione o di conflitto prima che esplodesse la crisi? Se sì, descriverli.	
☐ Cosa stava facendo esattamente l'alunno nel momento in cui è scattata la crisi?	
☐ Erano presenti i compagni? Se sì, cosa stavano facendo?	
☐ Come si sono comportati i compagni durante la crisi?	
☐ Quali e quanti adulti sono intervenuti, qual è stato il compito di ciascuno?	

ALLEGATO B

VERBALE DI CHIAMATA DEL NUMERO UNICO EMERGENZA 112

ALUNNO	
DATA E LUOGO DI NASCITA	
Nomi dei genitori o di chi ne esercita la patria potestà	
Numeri di telefono da contattare in caso di emergenza	
Ora di chiamata al 112	
Persona che ha chiamato il 112	
Sintesi delle informazioni fornite	
Risposta	
Arrivo dell'ambulanza	

Se l'alunno viene trasportato al pronto soccorso:	
Chi accompagna l'alunno in ambulanza?	
A quale Pronto Soccorso viene trasportato?	
A che ora arriva?	
A che ora arrivano i genitori?	
A che ora l'accompagnatore lascia il Pronto Soccorso?	

L'alunno viene ricoverato?	
----------------------------	--

ALLEGATO C**ANALISI FUNZIONALE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE**

Cosa è accaduto subito dopo la crisi	
☐ L'alunno ha evitato qualcosa che poteva non volere fare?	
☐ Ci potevano essere elementi di disturbo sensoriale nel contesto?	
☐ L'alunno ha ottenuto qualcosa che poteva desiderare?	
☐ L'alunno ha ottenuto attenzione?	
☐ L'alunno si è ritrovato in una situazione inaspettata o nuova per lui/lei?	
☐ L'alunno poteva avere una necessità fisica che non era in grado di esprimere?	
☐ C'era un insegnante nuovo?	
☐ L'alunno stava facendo qualcosa di molto difficile per lui?	
☐ L'alunno era appena stato rimproverato per qualcosa?	
☐ L'alunno era stato deriso o preso di mira dai compagni?	

Elaborazione di ipotesi sulla funzione/funzioni della crisi	
Funzione di evitamento	Dire di cosa
Funzione di ottenimento	Dire di cosa

Funzione di scarico della tensione	Dire determinata da cosa
Funzione di “sostituzione” di capacità comunicative assenti	
Funzione di scarico dei problemi emozionali	

Gestione della fase esplosiva della crisi

Descrizione delle procedure di debriefing pedagogico-didattico	
Si è parlato della crisi con la classe? Se sì, come si è parlato, se no, perché?	
Se il livello cognitivo dell'alunno consente un colloquio sull'accaduto, riportare i punti salienti di tale colloquio e chi lo ha sostenuto oppure riproduzione grafico-pittorica	

